LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 11 Marzo 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 61

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32.
Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Il porto di Nogaro.

SENATO — Discutesi il disegno di legge che autorizza la spesa di **trentadue milioni** per nuove opere marittime.

Di Prampero prega il ministero gli dia una parola di speranza per l'avvenire del porto fluviale di Nogaro.

Tedesco, ministro dei lavori pubblici, assicura che si potrà provvedere anche al porto di Nogaro sul fondo di un miglione stanziato per opere diverse.

Si approvano i dieci articoli del progetto ed a scrutinio secreto l'intero disegno di legge.

CAMERA. — Dopo varie interrogazioni, si riprende a discutere il disegno di legge per il riposo festivo, all'artico 5, il quale riguarda gli operai addetti ai lavori dei campi.

Deputato friulano contrario.

De Asarta crede che sia un'ironia il rendere obbligatorio il riposo per i lavoranti dei campi, che avrebbero bisogno invece di lavoro, perchè le giornate di riposo festivo in capagna ammontano ad ottanta due e ad esse si aggiungono quelle di riposo forzato che in media superano di molto il centinaio.

Non basta, poi, autorizzare il lavoro domenicale per la semina e la mietitura; bisognerebbe autorizzarlo anche per la preparazione del terreno, alla quale talvolta la stagione concede un tempo ristretto. Propone quindi la soppressione dell'articolo.

La discussione su questo articolo si prolunga molto, in vario senso: chi la vorrebbe in un modo e chi nell' altro.

Falconi Gaetano (della commissione), risponde ai vari oratori; e notato come l'on. De Asarta sia l'unico il quale del tutto escluse la opportunità di disciplinare il lavoro dei campi, si unisce alle considerazioni di coloro che reputano sarebbe ingiusto verso i contadini stessi e verso gli industriali l'escludese i contadini dal riposo settimanale.

Infine l'articolo 5 è approvato con alcune modificazioni.

Si approvano altri tre articoli, e s'inizia la discussione (vivace fin dal principio) sul riposo dei giornalisti; ed è troncata e rimandata ad oggi dopo che ne parlarono tre o quattro deputati.

Per ultimo, il ministro degli esteri, rispondendo ad una interrogazione dell' on. Ceriana Mayneri, dichiara per informazioni dei console, che

nessun massacro

di cittadini italiani è avvenuto nell'Uruguay. Il console di là soggiungeva non essere necessario l' invio di una nave italiana: nondimeno, il Governo dispose perchè vi sia mandata. (*Bene*).

LA GUERRA.

Poche le notizie: la flotta giapponese ha bombardato di nuovo Porto Arturo; scaramuccie ebbero luogo fra russi e coreani e fra russi e giapponesi nella Corea; i giapponesi hanno attraversato il fiume Yalu e si sono spinti nella Manciuria — in territorio russo; una battaglia si dice sempre imminente: secondo il *Times*, sarebbe avvenuto un combattimento, con la peggio dei russi, in vicinanza di Haifù.

Fu arrestato il cognato del principe ereditario della Corea: sembra che la Corte coreana tessa intrighi ancora coi russi.

La battaglia navale, di cui parlava un telegramma da Tokio, è smentita.

Articoli di polemica.

Un' altra risposta ad X.

(A proposito del reddito della futura ferrovia Carnica).

Nuove esportazioni dalla Carnia

Villa Santina, 9 marzo 1904

La ditta Alessandro Venier di qui fece recentemente un contratto con una ditta toscana per la fornitura di 200 vagoni di *pietra calcare*, (gesso, vulgo scaiola) che tanto abbonda qui, e già cominciò a spedire i primi vagoni.

Non si sa precisamente a che uso dovrà servire questa *pietra calcare* ma dato che essa corrisponda pienamente allo scopo a cui è destinata, questa nuova esportazione potrà prender rilevanti proporzioni, con grande beneficio per il nostro paese.

La miniera di carbone fossile (antracite) di Ovaro, di proprietà della Società Mineraria Veneta, in primavera darà principio alla esportazione del carbone. La Società calcola, per ora, di esportare in media 1500 vagoni all' anno, attendendo dalla futura ferrovia Carnica la possibilità di dare un più grande sviluppo alla predetta miniera.

Per ora intanto la futura ferrovia Carnica ha assicurato un maggiore movimento per 1700 vagoni di materiale, cioè un maggiore reddito di circa 20 mila lire su quello già accertato. E ciò è ancora nulla in confronto al maggiore movimento cui darà luogo di necessità la ferrovia, come si hanno infiniti esempi per il grande sviluppo commerciale e industriale che essa apporterà a questa regione.

Tutto ciò potrà dispiacere a quel famoso X *delle carte in tavola*, che tanto si arrabatta a dimostrare (a chi? al Governo forse? e con qual fine?) con cifre *non certo con quelle ufficiali del progetto della ferrovia che stabiliscono rigorosamente il minimo reddito annuo dato dal movimento delle merci e dei passeggeri, rilevate dalle statistiche ufficiali Governative, nella media di cinque anni (1895 1899) e dal quale risulta che il capitale impiegato in questa ferrovia frutterebbe, fin dal primo anno di esercizio, compresi i sussidi del Governo e della Provincia, l' interesse netto del 4.50 per cento, dedotto l' ammortamento* — spigolate di quà e di là per suo uso e consumo, che il reddito è insufficiente per trovare una Società che la eserciscа; tutto ciò potrà dispiacere a quei *Signori* di Tolmezzo che andarono a Roma a dire che la ferrovia Carnica non potrà mai mai trovare alcuno che si assuma l' esercizio per mancanza di reddito.

Stiano pur tranquilli quei *signori* di Tolmezzo e quell' insigne *loro famoso matematico* X, che la ferrovia sarebbe esercibile anche se dovesse avere un minore reddito (ciò che non è) di quello accertato, poichè il Governo *più avveduto e più esperto* di loro in materia ferroviaria (di cui tanto sono nemici) concede il sussidio a tutte quelle ferrovie che hanno assicurato un reddito che dia al capitale impiegato solo un interesse del 2.50 0,0 appunto perchè le ferrovie portano per se stesse un maggiore e progressivo aumento nel movimento delle merci e dei passeggeri e quindi progressivo aumento di reddito; *e ciò lo sa non solo il Governo ma anche quei capitalisti* (non quelli di Tolmezzo, certo) *che impiegano i propri capitali nel'e ferrovie!*

Via, signor *incognito* X, appunto perchè le cifre non possono rappresentare un'opinione per nessuno, vi consiglio di lasciare gli *studi di matematica* e di riprendere... il codice, poichè diversamente fareste ridere con la vostra *famosa immaginaria intervista* con un ufficiale dello Stato Maggiore a cui faceste dire che la ferrovia Carnica non potrà attuarsi **mai mai** perchè lo Stato Maggiore era contrario, *mentre appunto questo* **aveva già non solo dato il nulla osta** *ma aveva raccomandato al Governo l' attuazione di questa ferrovia!*

Carnicus.

La protesta di un Comune

contro una frase da Comizio.

Il Sindaco di Alesso ci scrive, pregandoci della inserzione:

Un ossario.

Un ossario! Forse, a questa parola, i lettori voleranno col pensiero sui campi di Custozza, dove sorge il monumento pietoso ai forti che pugnarono per la Patria...

Nulla di tutto questo. Si tratta di un *Ossario* che l' ispettore scolastico ci ha fatto vedere, dove... non si vede: ad Alesso. Avete letto su *La Patria del Friuli* la relazione del Comizio *Pro schola* di Gemona? Ebbene: in quella relazione si vede riportato uno squarcio oratorio dell' ispettore del Circondario di Gemona, sig. Benedetti. Il quale, in pieno Comizio, dove si erano radunati ed al quale avevano aderito tante spiccate notabilità senza distinzione di partito, per proteggere la classe dei sacerdoti della scuola *(frase indovinata dell' on. Caratti)* e per elevare lo stipendio ironico che ai poveri maestri in Italia è fissato; in questo Comizio, dico, dove il paese di Alesso, attento a questa soluzione reclamata dalla giustizia e dalla umanità, era largamente rappresentato dal vice-sindaco, dagli assessori, dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso con bandiera e da molte persone notabili; il signor Ispettore ha avuto la tolla di profferire queste testuali parole: «.... *e quello di Alesso.* (parlando di ambienti scolastici) *che servì prima per uso della Chiesa, e forse, troppo disadatto essendo per avere servito da sacrestia, forse forse, fu addirittura un ossario!*»

Ma come, signor Ispettore, come Le è permesso di stigmatizzare così specificatamente un paese, e di rinfacciare ad Alesso una mancanza che non... è mancanza? Capisco che da una parte Le si dovrebbe perdonare il volo pindarico, succeduto al *forse* troppo affrettato spuntino d'onore; ma dall'altra, non possiamo a meno di protestare contro quella sua asserzione addirittura inconsulta e... poco corretta.

Ad ogni modo, noi di Alesso protestiamo e... protestiamo.

Conosce Lei, Alesso? Sa Lei le vicende che finanziariamente rovinarono questo Comune? Conosce Lei che questo Comune disgraziato paga tasse per certe montagne delle quali non può usufruire? Conosce Lei la necessità che sospinge i nostri figli ad emigrare per poter dare alle mogli ed alla prole un tozzo di pane sudato? Conosce Lei le spese incontrate per *il taglio del Lago?* Conosce Lei le tasse esorbitanti colle quali il Governo dilania il nostro povero popolo, che in certi mesi dell' anno lotta accanitamente per l' esistenza? Conosce Lei l' edificio scolastico di Avasinis costruito con tutte le regole dell' igiene e della didattica e per il quale furono spese *L. 15000?* Conosce Lei l'edificio scolastico di Peonis? Conosce Lei... *ma basta.*

Lei conosce anche troppo, ma per il desiderio di una sfuriata che, secondo Lei, dovea trasportarla agli Elisi dell' applauso, ha detto quello che non doveva dire. Faccia una capatina ad Alesso, caro signor Ispettore, ed osservi che cosa fanno a scuola i figli dei nostri operai. Non so; ma attese le condizioni topografiche ed economiche di questi paraggi, sotto quell' indefesso sacerdote della scuola ch' è il maestro Belfi, venga a vedere che cosa fanno e che cosa sanno i nostri ragazzi, si ricrederà:

Non hanno una Reggia, ma non hanno nemmeno una tana nè tampoco un ossario. I nostri figli sanno che il Comune non può loro offrire ad Alesso un ambiente scolastico moderno, finchè le condizioni finanziare non sieno risollevate, ed essi suppliscono colla buona volontà all' impotenza del Comune. E contro Lei, che dovrebb' essere il loro padre educativo e quindi dovrebbe saper compatire, protestano... protestano contro l' ingiusto stigma impresso sulla fronte incallita dal sudore del padre loro, del loro paese.

Signor Ispettore: mi rincresce di dover farle notare: meno poesia occasionale, meno passionalismi *partigianeschi* e più filosofia della storia. Se ha *impressionato(?)* un uditorio saturo di didattica, cui non brillò il raggio del momento storico di Alesso, disgustò un intero Comune, il quale segnerà a matita nera il suo stralcio oratorio almeno... inconsulto.

Quello che cerca il Comune dopo aver eretto due edifici scolastici, si è il difendere le proprietà private dalla ingordigia e dall' ira delle acque che tentano sfruttare i *sudati solchi*, e di migliorare le condizioni agricole dalle quali trae vita il nostro povero popolo. Dopo, verrà anche l' edificio di Alesso. Quando i nostri figli si accontentano, quando sanno fare il loro dovere, perchè Lei tanto si dibatte e smania per quell' edificio scolastico che non fu negato, ma vagheggiato anzi? In tal caso, ha fallato carriera. Io, per me, La propongo: *Ispettore... edilizio!*

Giovanni Picco
assessore delegato

A proposito della nostra Biblioteca.

(Collaborazione alla *Patria*).

Nell' adunanza del Consiglio comunale, la sera del 7 corr., il prosindaco avv. E. Franceschinis, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere Reiner, dichiarò che alla Biblioteca comunale la nuova Amministrazione intendeva dare un carattere moderno e mutare il vecchio sistema con cui fino quasi a questi ultimi tempi era stata governata. Perocchè tra i tanti difetti ch'essa aveva principale era quello di non avere per i 20, 25 o 30 ultimi anni servito ad altro che a raccogliere documenti storici delle famiglie nobili friulane.

Io capisco come l' avv. Franceschinis, portato al potere dai voti popolari e rappresentante genuino della nostra democrazia, abbia un sacro orrore per tutto ciò ch' egli chiama o crede aristocratico, siano persone, siano costumi, sia cultura. Non sarei mai però giunto a ritenere che della nostra storia medievale egli avesse il concetto che, implicitamente, mostra d' aver nella su accennata risposta, la quale rileva come gli rincresca che in quei 20 25 o 30 anni non si sieno raccolti nella nostra biblioteca documenti di famiglie appartenenti alle classi diseredate.

Ma lasciando anche stare codesta idea di voler democratizzare il passato e di deplorare che siano raccolti i documenti storici delle famiglie che sole ebbero e sole, in quei lontani tempi, potevano aver una storia, le parole dell'avv. Franceschinis dimostrano anche com' egli non sappia nemmeno che cosa ci sia nella Biblioteca nè in che consista l'opera dei bibliotecari di quei 20 o 30 anni. Io non posso nè voglio riportargli qui l'elenco dei manoscritti e dei libri di cui la Biblioteca s'arricchì nell' indicato periodo: il prof. Momigliano, che tutti riconoscono per una colta persona, si prenda un po' la scesa di testa di dimostrare all'avv. Franceschinis come si debba appunto alla disprezzata opera di quei bibliotecari se si conservano ancora gli statuti di moltissime terre friulane, di molte compagnie d'arti, le opere di numerosi autori friulani edite e inedite, le notizie di istituzioni di vario genere, in una parola, tutte le fonti ch' era possibile avere e con le quali soltanto si può conoscere e comporre la storia vera e sicura del nostro Friuli.

E poi l'avv. Franceschinis ripassi un po' da sè i cataloghi degli antichi acquisti della Biblioteca e vedrà quante opere importanti e veramente degne furono comperate; opere consistenti non in libri o libercoli fatti su libri, ma in volumi poderosi e originali da essere veramente di aiuto agli studiosi, non di passatempo ai dilettanti o di sussidio agli alunni impacciati nella compilazione dei loro lavori scolastici.

Ma che vale discorrere! ombre onorate di Giuseppe Bianchi, di Iacopo Pirona, di Vincenzo Ioppi che avete consumata la vita a salvare dalla dispersione i tesori storici del Friuli e avete con infiniti stenti e con pazienti fatiche messa insieme una raccolta che è vanto della città e della regione, il premio che l'avv. Franceschinis vi dà pubblicamente dal suo seggio di primo magistrato del Comune, è un solenne biasimo per aver voi badato ad accumulare documenti delle famiglie nobili friulane. Fortuna che l'aura popolare concede ora a lui di riparare al vostro mal fatto e di svecchiare e rimodernare la nostra Biblioteca, ottenendo così due risultati in una volta: di liberarsi da ogni incomodo sentimento di riconoscenza e d' istituire un bazar scientifico letterario a 49 centesimi!....

Come si prepara un plebiscito a Loubet.

L' arrivo, ormai ufficialmente certo, del presidente Loubet in Italia per la fine d' aprile ha suscitato in molti il desiderio di manifestare il compiacimento degli italiani per la rinnovata amicizia fra l'Italia e la Francia. A Roma è sorto un comitato di feste; Torino e Milano, coi loro sindaci alla testa, raccolgono offerte per un ricordo al presidente Loubet.

Ma gli altri comuni, specialmente i medii e i piccoli, specialmente quelli che non possono mandare un loro delegato proprio vogliono pure partecipare a questa manifestazione del sentimento comune.

Il modo di facilitare ai piccoli Comuni la loro adesione fu genialmente trovato dal commendatore Edoardo Banfi, consigliere comunale di Milano, che fa parte del Comitato milanese per l' omaggio a Loubet.

Il comm. Edoardo Banfi non solo ha trovato il modo, ma l' ha subito praticamente applicato. Egli ha spedito a tutti i comuni d' Italia schede, indirizzandole ai sindaci e pregandoli di raccogliere firme. I sindaci non avranno che a far riempire di firme le schede, bollarle col timbro del Comune, e rispedirle all' iniziatore, il quale penserà, a proprie spese, a raccogliere tutte le schede in albums e le presenterà al presidente Loubet quando avrà posto piede in Italia.

Sarà questo un vero plebiscito dei Comuni italiani, il quale dirà come tutta l' Italia ricordi i vincoli di fratellanza con la nazione francese.

La spedizione delle schede è già cominciata e se qualche sindaco non le avesse ricevute, essendo spiegabile qualche disguido potrà chiederle direttamente al comm. Edoardo Banfi.

Milano, 10. Il duca Tommaso Gallarati Scotti, personalità intelligente e studiosa del partito cattolico milanese, commemorò Mazzini all' Università popolare dinanzi a numeroso pubblico. Il conferenziere tratteggiò Mazzini come agitatore e pensatore, e lo definì un ribelle al formalismo religioso, ma un vero cristiano secondo l'autentico cristianesimo.

La conferenza ardita, frutto di profondi studi, procurò applausi al duca, ed è oggetto di vive discussioni.

CRONACA PROVINCIALE

TRASAGHIS

Tre persone salvate da orribile morte

(10). Nella frazione di Alesso accadde ieri una disgrazia grave che per poco non cagionava orribile morte a tre persone: due fratelli ed il figlio di uno di essi.

Verso le cinque del pomeriggio stavano i fratelli Antonio e Amedeo Cucchiaro e Valentino figlio di Antonio lavorando nella propria corte all'espurgo della fogna di casa. Vuotatala, già prima in gran parte dell'elemento liquido, dopo qualche misura precauzionale non però sufficiente l'Amedeo si calò giù...

Ma non vi era giunto ancora, che, soprafatto dai gas micidiali, privo di sensi precipitò al fondo.

— Medèo! Medèo!.... — gridò il di lui fratello. E poichè non riceveva risposta, scese nella fogna per prestargli aiuto; mentre il giovane suo figlio, allibito, stava guardando.

E anche l'Antonio cadde svenuto nella melma.

Grida il giovanotto per chiamare in aiuto; e intanto, scende egli pure, a portar soccorso al padre, allo zio. Ma scende a inutile sacrifizio: perchè egli stesso è soffocato dai gas omicidi e precipita sugli altri....

Accorrono a frotte i parenti, i paesani. Certi Luigi Zuliani detto Dusso e Floreano Franzil, aiutati dagli altri, animosamente si calano in quella vera tomba col mezzo di corde... Ecco portano fuori uno dei pericolanti: non dà segno di vita...

— An d'è anciemò!... An d'è anciemò!... — gridano i parenti.

E si ripete il lavoro di salvataggio: un altro pure, svenuto, è tirato fuori, con le corde.

— Anciemò un!... anciemò un!... E anche il terzo — il giovane Valentino — è trasportato all'aperto.

Il curato don Giovanni Antonio Vidali presta le prime cure. Si manda con bicicletta per il medico a Trasaghis: e dopo circa due ore e mezza egli giunge. Mercè le cure di entrambi, i tre — che toccarono la morte col dito — sono finalmente fuori di pericolo. Ancora oggi, però, massime il più giovane, soffrono le conseguenze dell'asfissia quasi completa subita.

Il Franzil corse anch'egli pericolo di restar dentro nella fogna.

— Il nuovo segretario.
Il nostro Consiglio, ad unanimità di voti, nella sua ultima seduta nominava segretario del Comune il signor Raimondo Borsetta, ora segretario comunale a Rivignano, dove si trova anzi da parecchi anni e dove seppe acquistarsi la benevolenza e l'amicizia di tutti. La scelta mi pare ottima, perchè acquistiamo un ottimo funzionario, che alla pratica amministrativa congiunge l'attività e l'aperta gentilezza dei modi.

TEOR

— Conferenze.
Alle ore 16 della passata domenica, nella sala del sig. Andrea Collovati presenti oltre 300 operai emigranti, il sig. Cinzio Ozzi di Varmo tenne la già annunciata conferenza sulla emigrazione, esponendo le condizioni degli emigranti all' estero, e dimostrando l' assoluta necessità d' incriversi al Segretariato dell' emigrazione per avere l' appoggio in caso di differenze coi loro proprietari, e nel caso d' infortunio.

Il conferenziere fu molto applaudito e parecchi degli emigranti s' inscrissero al Segretariato.

APPENDICE 53

L'espiazione.

Quello era un salottino da signora, ed avrebbe accontentato il fine gusto di qualunque più esigente dama.

La porta d' un' altra stanza era spalancata: la sala da pranzo. La stessa mite luce, lo stesso mite calore. Sulla tavola, preparata per una sola persona, spiccava uno stupendo mazzo di viole fresche che avevano dato all' aria il loro squisito profumo.

Attraversarono, senza parlare, anche quella sala, penetrando nel gabinetto intimo della fanciulla, pieno di ninnoli, pieno di fiori, illuminato, riscaldato. Sulla scala che conduceva ad esso era steso un soffice tappeto. Il marchese salì, Laura gli tenne dietro.

Anche la camera era aperta, anche in essa la lampadina velata spandeva all' ingiro la mite sua luce. Un gioiello, quella camera parata in velluto bianco; vi spiccava con una purezza quasi immacolata il lettino grazioso, metà chiuso nell' alcova.

La fanciulla era stupita, era commossa, incapace di pronunciare una sola parola.

Il marchese aveva avuto delicatezze femminili, impensate. Non era già un nido d' amore, quello ch' ei le aveva apparecchiato, ma un nido purissimo dove ella avrebbe potuto riposare, un nido che ognuno si sarebbe formato uno srcupulo di macchiare con un pensiero profano. Ella rimaneva lì, davanti a quella splendida verginale cameretta, inerte, colle braccia abbandonate lungo la persona, cogli occhi velati di lacrime.

Nebraissier le prese un braccio e lo passò sotto il suo, conducendola ancora nelle altre stanze, arredate in altro modo ma con non minore buon gusto. Nel piccolo grazioso gabinetto per l' acconciatura che s' apriva dietro la sua camera, ella si tolse il cappello e il soprabito ed apparve al marchese cento volte più bella coi suoi capelli voluminosi raccolti sulla nuca, divisi in due, colla persona alta, sottile, ricoperta stavolta da vesti eleganti.

Scesero in silenzio, ancora, nella sala da pranzo.

— Questa è la sua casa, Laura.

— Troppo bella, troppo bella — mormorò la fanciulla, coprendosi il volto colle mani.

— Perchè?

— Per un' operaia è troppo bella!

— Ma ella non è più *tale.*

— Mi rimetto domani a lavorare, signor marchese; voglio lavorare, io.

— Un capriccio, allora.

— Voglio guadagnarmi da sola la vita.

Nebraissier ebbe un impercettibile motto di stizza.

— Liberissima di fare ciò che le piace; ma ne vedo l' inutilità!

La fece passare nel gabinetto; e levati da una scatola alcuni fogli di carta tinse una penna d' argento in un calamaio:

— Bisogna scrivere — disse.

— A chi?

— Alla sua amica.

— Ha ragione... giacchè non devo più rivederla.

— Ella potrebbe tradirsi, ed io non lo desidero.

Laura obbedì: non aveva più nè volontà nè coraggio. Si sentiva dominata da quell' uomo, senza il quale sua madre sarebbe presentemente ridotta alla mendicità o trascinata al suicidio e che era agli occhi suoi l' arbitro della vita e della morte della sua povera Magda. Per lei... che le sarebbe importato, per lei?... un tozzo di pane avrebbe saputo ben procurarselo, sempre!..

Sotto dettatura, ella scrisse:

« *Carissima Magda,*

— Si chiama Magda eh? interruppe il marchese. — Oh! io ho una eccellente memoria!... Andiamo innanzi, non si perda tempo.

« La speranza d' ottenere un buon posto come dama di compagnia, si cambiò in certezza: di ritorno da Rableaux, dove fui ad accompagnare il cadavere del povero babbo, trovai alla stazione una vettura che m' aspettava; avrei voluto venir fino in via Reposoir a portarvi il mio saluto, ma non potei; mi hanno rapita adirittura, e ciò si spiega. I miei signori partivano subito per l' Havre, di là, raggiungeranno Londra, dove mi condurranno... »

— Si può ben fare qualche bugia, perchè il beneficio sia accettato — disse Marcello, soffregandosi le mani. — E continuò a dettare:

« Che pena non potervi vedere!.. Il vostro ricordo mi seguirà sempre e sarà il mio conforto più caro...

« Ascoltami, Magda: ciò che mi ha deciso ad accettare le offerte che mi venivano fatte, e il posto che mi si procura, è la triste situazione in cui ci troviamo ed i vantaggi che mi venivano assicurati immediatamente.

« Essi superano, tutte le mie speranze!... Grazie ad essi ho potuto assicurare una modesta agiatezza a mia madre in una casuccia, nel nostro paese natio, che un amico d' altri tempi mise a mia disposizione: e spero anche, Magda mia cara, di renderti la salute!...

« Troverai nella busta qui acclusa due mila lire; modesta somma, però sufficiente perchè tu possa passare due mesi in riva al mare, sulla costa meridionale della Francia o sulla Riviera ligure.

« Due mila lire sono poche... »

— Oh! signor marchese!

— Non m' interrompa, via!... Che cosa io non farei per vederla lieta?.. — Poi, guardando l' orologio, soggiunse: — Devo lasciarla, con sommo dispiacere; ma ho molto da fare. — E proseguì nella dettatura, affrettando le parole...

« Non aver la brutta idea, mia dolce amica, di rifiutare questo mio dono: sarebbe atto indegno della nostra amicizia e renderesti inutile il sacrificio che faccio di viverti lontana. Verranno, io spero, per voi due, e per me forse, giorni migliori. Quando ti sarai stabilita nel luogo di cura, scrivimi, fermo in posta Londra, perchè non so ancora quale sarà il mio indirizzo.

« Addio, Magda; abbraccia tua madre ed abbiti i baci più affettuosi della tua

povera sorella *Laura* ».

Il marchese si levò contento dell' opera sua.

— Va bene? domandò.

— Non avrei saputo scrivere in altro modo, io...

— Vede come noi siamo fatti l' uno per l' altro! — disse egli con intenzione. Chiuse poi nell' altra busta le due mila lire, vi fece scrivere l' indirizzo e pose la lettera in tasca, avvertendo:

Continua

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in 4.a pagina)

TOLMEZZO

— I 500 napoleoni d'oro.

Il processo contro Sbrizzai Ottavio di Paularo, imputato del furto di 500 napoleoni d'oro, e varie monete antiche d'oro a danno della zia Gerometta Maria, fu fissato per la discussione al 5 aprile p. v.

GEMONA.

— Consiglio Comunale

Domani, Venerdì sarà di nuovo convocato il nostro Consiglio. Fra gli oggetti da trattarsi, in seduta pubblica, è il riatto d'una strada sita in Campo; ed in seduta privata le nomine del Vice Segretario e dello Scritturale. Pochi sono invero i concorrenti, e per di più sembra che non tutti abbiano i requisiti addimandati; quindi ai nostri Consiglieri resterà poco da scegliere.

— Decesso.

Venne qui appresa con vivissimo dolore la notizia della morte del Rev.mo Parroco di Campoformido Don Francesco Stefanutti d'anni 61. L'ottimo sacerdote è nativo della nostra città. Egli lascia qui parecchi fratelli ed amici, che continuamente ebbero campo d'apprezzarne le rare virtù, unite allo zelo più scrupoloso nell'esercizio del suo ministero.

Oggi tutti ne piangono la perdita inaspettata. Celebrò la sua ultima messa il 28 dello scorso mese a Campoformido; è facile perciò immaginare lo strazio dei parenti e l'impressione vivissima che tale perdita destò nell'intera cittadinanza. Ai signori Giovanni, — Antonio Tommaso — Luigi Stefanutti ed alle loro famiglie, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

— Edilizia.

Fra giorni scomparirà la bruttura che si presentava all'occhio dei passanti all'inizio di via G. Bini, a pochi passi dal nostro duomo, consistente in poche mura diroccate, che davano l'aspetto poco allegro d'una casa crollata. Su quegli avanzi sorgerà un bel fabbricato, che il proprietario signor Sebastiano Della Marina, negoziante, intende destinare a sede del suo negozio, ora allogato nella stessa via, casa Isola. Questo nuovo lavoro oltre al togliere uno sconcio da tutti deplorato, contribuirà ad abbellire un punto centralissimo della nostra cittadella.

PONTEBBA.

10. *(A).* Il vostro inviato speciale al Comizio Pro-Schola di Gemona incorse in una dimenticanza. Fra i rapp.i, proprio al tavolo della Presidenza, eravi anche il cav. Cesare Englaro Prosindaco che rappresentava il Comune e questa Società Operaia di M. S. E fra le adesioni ci doveva essere anche quella del Corpo Insegnante di Pontebba invece nella relazione sulla *Patria* di lunedì scorso non se ne fa il minimo cenno.

— Società Operaia di M. S.

I soci di questo Sodalizio sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo domenica 13 per trattare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Rev. ed app. rendiconto 1903.
2. Nomina del Presidente.
3. id. dei Consiglieri.
4. Comunicazioni della Presidenza.

— Conferenza

Il Dottor Volino, Prof. della cattedra ambulante di agricoltura, domenica mattina alle 8, nell'aula per le Classi 4.a e 5.a, parlerà sul miglioramento del bestiame.

Data l'importanza dell'oggetto e la fama che meritatamente gode il sullodato Prof. ritengo superfluo il raccomandar l'intervento a tutti coloro che ne hanno interesse.

PORDENONE.

— Gravissima disgrazia

Nella cartiera del signor Lustig accadde ieri mattina una grave disgrazia. Una ragazzina, certa Fabretto Rosina di circa 14 anni, orfana, era stata più volte licenziata per la troppa vivacità e insubordinazione. L'altro giorno, dietro le insistenze della nonna, fu riammessa al lavoro, avendole però fatto presente che alla prima mancanza non sarebbe stata più riaccettata. Ieri mattina, poco dopo le sei, l'imprudente ragazzina, invece di attendere al suo lavoro, andò dietro una macchina di compressione, e, non si sa come, la sua mano destra fu presa e schiacciata sotto un pesante cilindro, da cui potè essere tosto liberata per un sollecito moto inverso dato al cilindro stesso. Avvertito il direttore signor Mauro Luigi, questo mandò subito pel medico D'Andrea cav. Desiderio, che consigliò il trasporto della fanciulla all'ospitale, dove fu ritenuta necessaria l'amputazione della mano.

CIVIDALE.

— La riunione dei proprietari di forno.

10 Marzo. — Come vi riferii ieri — alle 14 di oggi ebbe luogo la riunione dei proprietari di forno, indetta dal nostro Sindaco, cav. R. Morgante.

Presenziavano i Signori: nob. Carlo Pasini, nob. Riccardo Albini, Angelo Braidotti, Augusto Cantarutti, Antonio Bier, Antonio Bront, e Antonio Moro.

Mancavano i signori Pozzi Tobia, Sgiarovello Mattia, e Bront Giovanni.

Dopo ampia discussione, si deliberò di respingere le proposte degli operai per quanto risguarda il lavoro a quintalato, e si propose invece l'aumento settimanale di una lira e l'antecipo di un'ora dell'orario stabilito.

Le deliberazioni dei proprietari furono fatte note agli operai, i quali si riuniranno domani sera (11) in assemblea per prendere un difinitivo accordo.

Tutto fa ancora sperare ad un amichevole accomodamento.

— Si frattura una gamba.

Ai casali Patronissimo in quel di Togliano, il contadino Braidotti Giovanni d'anni 50 travolto sotto le ruote di un carrro carico di legname, riportò la frattura complicata della tibia sinistra

Fu medicato dal dott. Antonio Sartogo.

TARCENTO.

Particolari sulla frana di Ciseriis.

Il colle detto di *Paluz* che costeggia la sinistra del Torre fra Tarcento e Ciseriis, è un'altura morenica — singlaciale, così dice l'illustre prof. O. Marinelli nella sua pubblicazione geologica sui dintorni di Tarcento — e componesi di sedimenti cretaceo-calcari, elevantesi per una settantina di metri sull'alveo del Torrente. Ma come altre colline di simil natura anche questa ha la crosta superiore consolidate in una puddinga consistente di circa 3 metri di spessore; mentre il resto è terreno friabile, soggetto a tutti i disgregamenti dell'intemperie. Da qualche anno la corrosione delle pioggie e dei geli avevano messo in evidente sporgenza alcune croste minacciose a monte della fontana di S. Lucia; e difatti furono desse che la notte scorsa precipitarono nel Torre asportando completamente un tratto di circa 50 metri, della frequentatissima strada che unisce il nostro comune con Ciseriis.

Per fortuna non avvennero disgrazie umane; ma c'è però mancato poco che non rimanessero travolti due carabinieri, i quali appunto allora ritornavano a Tarcento da un giro di servizio passando per quella località.

Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire. Credo poi che si vorranno prendere solleciti provvedimenti per abbattere altri blocchi similmente pericolosi.

* *

I due carabinieri sono Gervasio Tamiozzo e Dante Capuzzo. Avevano fatto il loro giro da Tarcento a Sedilis e da qui per Ciseriis ritornavano a Tarcento. Si trovavano verso le dieci e mezza vicino alla fontana di Santa Lucia, quando il Tamiozzo avvertì il compagno di un rumore come di sassi ruzzolanti giù pel declivio.

— Eh matto! — rispose il compagno è l'acqua grassa. !..

Ma fatto ancora qualche passo ecco che grossi sassi vennero a ruzzolare alle loro calcagna. Compresa la brutta situazione e si misero a correre per porsi in salvo Non avevano fatti però che pochi passi quando si staccò l'immane frana che per poco non li seppellì.

Il terremoto in Provincia.

(Da lettere e cartoline in data di ieri).

Fagagna. — Verso le ore 5,24, stamane fu qui avvertita una sensibile scossa di terremoto che durò alcuni secondi. Taluni dicono di averne udita un'altra più leggera iernotte alle 22.

S. Daniele. — *(Apio).* — Nelle prime ore di stamane, e precisamente verso le 5 e 24 minuti, fu avvertita una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio, che provocò un po' di panico negli abitanti del paese, che vennero destati di soprassalto. Qualcuno asserisce che una prima scossa, più leggera, fu sentita verso le ore 3.

Teor. — Oggi alle ore 5,30 vi fu una scossa di terremoto ondulatoria che durò circa 30 secondi.

Maniago. — *(pr.)* — Questa mattina, alle ore 5 e 1[2, si avvertì qui una significante scossa di terremoto durato più secondi. Non destò panico in alcuno.

Tolmezzo. — Alle 5,20 di questa mattina si ebbe a sentire una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 6 minuti secondi.

Forni di Sopra. — *(Varmost).* — Oggi alle 5 1[4 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, in direzione da levante a ponente. Durò circa cinque secondi.

S. Vito al Tagliamento. — *(Carlo)* — Questa mane alle ore 5 e mezza fu avvertita una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio durata alcuni secondi.

Pordenone. — Una leggerissima scossa di terremoto fu avvertita anche qui ieri mattina, poco dopo le cinque Fu di brevissima durata e non produsse alcun panico.

Spilimbergo. — *(Ezio).* — Il terremoto questa notte spaventò più di tutti gli abitanti dell'ex convento dei frati i quali non appena avvertita la scossa (ore 5 e minuti) abbandonarono le loro abitazioni.

Meretto di Tomba. — Alle 5,25 fu anche qui avvertita una forte scossa di terremoto che destò tutti quelli che ancora dormivano. Nessuna disgrazia, nessun danno.

Resiutta, 10. — *(u. f.)* — Stamane alle 5,20 circa, la popolazione dormente di Resiutta, fu risvegliata da una violenta scossa di terremoto sussultoria, che durò 15 e 20 secondi, preceduta da forti boati sotterranei. Immaginarsi il panico generale. Nemmeno i più attempati ricordano un terremoto di così lunga durata. Non si sono verificati danni, eccettuata qualche caduta di soffitto. Temesi una piena per la persistenza del mal tempo.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 marzo 1904.

Rendita 5 0[0	100.58
» 3 1[2 0[0	97.60
» 3 0[0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	994.—
Ferrovie Meridionali	696.—
» Mediterranee	459.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	508.50
» Meridionali	351.—
» Mediterranee 4 0[0	500.50
» Italiane 3 0[0	347.50
Città di Roma (4 0[0 oro)	514.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	504.50
» » » 4 1[2 0[0	504.50
» Cassa rispar. Milano 4 0[0	510.—
» » » » 5 0[0	519.—
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	505.—
» » » » 4 1[2 0[0	515.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.60
Austria (corone)	105.19
Pietroburgo (rubli)	266.—
Rumania (lei)	99.35
Nuova Jork (dollari)	5 18
Turchia (lire turche)	22 78

— Un altro dimissionario.

Silvio Savio — segretario della lega di miglioramento fra lavoranti fornai, membro supplente della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, presentò pure egli le dimissioni da tale ufficio.

Il Savio, in seguito alle dimissioni dello Stringari, del Gargorini, della Del Negro, doveva ora entrare in carica quale membro effettivo.

LA CONFERENZA DELL'ONOREVOLE FERRI.

Fin dalle otto si prevede che la *piena* sarà enorme. Il loggione è già tutto «esaurito» i palchi, le poltroncine tutte vendute e la platea va affollandosi a vista d'occhio. Vi vediamo rappresentate «tutte le classi»: è una folla varia d'ogni età, per la maggior parte operai venuti anche dalla provincia, studenti, impiegati; poche le signore qualche popolana: munita di coccarda rossa, sulla quale spicca il ritratto di Felice Cavallotti. Alle otto e mezza, il teatro è letteralmente gremito. Rimangono: liberi il palco del R. Prefetto e quello degli ufficiali e una o due forse poltroncine nella platea; ma dietro, la folla è fitta pigiata, stretta, e si assiepa nelle gallerie, sulle scalette in ogni tratto libero.

Sul palcoscenico notiamo alcuni giornalisti, a destra; a sinistra, la «tribuna» per l'oratore.

L'attesa è vivissima. L'ora è passata e già qualche impaziente strepita, quando Enrico Ferri esce dalle quinte e si presenta al pubblico un applauso formidabile lo accoglie, un applauso nudrito di grida: d'*evviva Ferri, evviva il socialismo*, di battimani; un applauso che dura a lungo.

Ferri appare pallidissimo. I suoi capelli lunghi, folti disordinati, la barba brizzolata spartita in due, l'occhio grande irrequieto gli danno l'aspetto proprio degli arringatori di turbe, che portano il «verbo» da un luogo all'altro, un verbo caloroso e trascinante. La sua bocca ha movimenti nervosi. Egli cerca di vincere l'applauso con segni di mano: ma tutta quella folla, come vinta da una forza ch'è superiore allo stesso idolo suo del momento; quella folla non tace, ma rinnova l'applauso lungo, formidabile, nel quale a noi par di sentire le vibrazioni di tutti i piccoli e grandi malcontenti, inseparabili da ogni «vita pensante» — ma che pure ognuno di noi crede di sopportare ingiustamente.

Alla fine, l'applauso tace. Gli subentra un silenzio profondo: non un bisbiglio, non un colpo di tosse fra quei due mila ascoltatori.

L'esordio.

Enrico Ferri ringrazia dapprima della accoglienza benevola, quasi fraterna cui si vede fatto segno anche nella nostra città. Egli ne conosce il popolo intelligente, laborioso, mite, tenace, popolo alieno da qualunque facile entusiasmo, popolo già innanzi nella via del progresso e non lontano d'affermare quei diritti cui mira e pei quali tanto combatte.

Definisce e spiega secondo egli le intende le due idee di *Sfruttamento* e *Parassitismo.* Dice che cercherà di mantenersi sempre sereno ed obbiettivo, convincente com'è convinto, anche per l'ambiente stesso in cui si trova nella nostra città — città che gli è cara come la patria di due ottimi e valorosi suoi colleghi ed amici, uno dei quali ha salutato a Roma, l'altro scendendo alla stazione di Udine *(L'on. Girardini).* *(Applausi calorosissimi: grida assordanti di viva Girardini! Viva Caratti! Viva Ferri!..)*

Le condizioni dell'operaio moderno

Viene a parlare del lavoro come vera ed unica fonte della ricchezza — tanto il lavoro manuale come l'intellettuale dipinge le condizioni del lavoratore moderno: ha fatto un enorme passo nella riaffermazione dei suoi diritti civili politici e morali; ma quanto non gli resta ancora da fare?.... Anzi trova che l'operaio è in una condizione quasi peggiore che nell'epoca romana, quand'era schiavo del signore. Poichè l'operaio aveva allora garantito il pane quotidiano: il padrone, per decoro proprio, per ambizione di possedere il maggior numero di schiavi possibili, non li poteva lasciare, non li lasciava morir di fame; mentre ora l'operaio, quando non ha lavoro per guadagnarsi il pane, è costretto a mendicarne dalla classe della borghesia, la quale non sempre gliene offre — e del resto non ha nessun dovere che obblighi ad offrirgliene: dipende dal cuore, dalla bontà del proprietario, s'egli vuole e può impiegare un operaio, s'egli vuole e può passargli un sussidio.

Per ciò, ripete, trova egli che il lavoratore d'oggi, nella vita sociale, vive in condizione inferiore del lavoratore antico. Gli schiavi lavoravano sempre; il padrone ci teneva, era nel suo interesse che lavorassero, che avessero sempre lavoro. Adesso invece, quando il lavoro manca, le famiglie intere languiscono nella miseria e muoiono di fame, sia pur lentamente. Perchè, anche se dall'alto viene profusa una certa beneficenza, questa non trova la diritta via per giungere là dove il bisogno è impellente, ma si ferma nei suoi giri viziosi dove più sfacciate mani che non sieno quelle del misero — il quale ha ancora il pudore della povertà — la ghermiscono spudoratamente, incuranti se dietro vi sia chi realmente ha bisogno e muore magari nell'indigenza. *(Gli applausi hanno più volte interrotto questa parte del discorso; e qui si rinnovano assordanti e si prolungano insistenti).*

Ed anche se il povero, l'operaio, lavora; è forse egli retribuito in ragione diretta delle sue fatiche?.. No. La parte minima del prodotto della sua attività è quella che a lui tocca; l'altra va ad arrichire i proprietari, i borghesi, gli sfruttatori della classe operaia. *(Applausi).*

Lo sfruttamento.

Lo sfruttamento — dice il Ferri — ha cause storiche, è il prodotto d'un'evoluzione di secoli, non è che sorga per una maggiore cattiveria per un egoismo più o meno spinto dei proprietari singoli, no, è il prodotto d'una civiltà che s'è venuta formando nel medioevo e che raggiunto il suo culmine: ora sta per decadere, soppiantata da un'altra civiltà ancora embrionale, ma che avanza a grandi passi, a passi da gigante, che nessuna forza può ormai trattenere: la civiltà del socialismo, il cui scopo è santo, che migliorerà le condizioni sociali eliminando la miseria. *(Uragano d'insistenti applausi; grida assordanti di viva il socialismo! viva Ferri!..)*

La miseria

La miseria?.. Che cosa è la miseria, nella società?...

Un potente veleno, un veleno più potente di qualsiasi altro che si conosca dai chimici, dai medici. Pigliate un veleno: qualche corrosivo, la stricnina: v'uccideranno un uomo dopo accutissime sofferenze si, ma ve lo uccideranno senza disorganizzarlo nei suoi sentimenti senza trasformarlo, senza deturparlo. *(Benissimo! Applausi).* Vedete la miseria, invece: s'infiltra adagio adagio nelle famiglie, disumanizza i sentimenti dei singoli individui, e li trasforma in bestie senza coscienza, senza pietà.

Nuovo, potente uragano d'applausi).

Guardate una famiglia dove c'è lavoro - e dove il lavoro cè, vè sempre la previsione d'aver il pane assicurato almeno per qualche tempo - in quella famiglia spira un certo benessere, quasi un tepore di pace affettuosa: il marito che ritorna stanco dal lavoro trova il sorriso buono della moglie che lo consola quel sorriso che gli è premio alle fatiche della giornata; egli guarda amoroso ai figliuoli suoi che sa di poter nutrire, di poter mantenere. Ma provatevi ad entrare in quella casa un anno dopo, quando — poniamo — il lavoro manca: allora manca il pane: la casetta dove sorrideva una modesta felicità è turbata dal dubbio penoso pel domani, vi regna quasi il sospetto, la diffidenza: e l'uomo che ritorna dopo aver bussato a dieci, a venti porte per domandare invanamente lavoro — rientra la sera in un ambiente ostile, dove la moglie non gli sorride più, dove anzi l'accoglie il gelo d'uno sguardo, che nel suo muto linguaggio gli rimprovera di non saper trovar lavoro per mantenere i propri figliuoli — se più la moglie stessa, dimenticando ogni delicata pietà, non gli rinfacci di essere stato *lui* — *vagabondo, socialista* — la causa unica di avere perduto il lavoro, privando del pane le proprie creature... *(Applausi fragorosissimi interminali)* È il figlio che torvo rincasa, dopo avere insistentemente implorato un'occupazione, e incontra il malinconico sguardo della vecchia madre ch'egli è incapace di mantenere — sguardo che si china muto o si volge per non incontrare quello di lui... il figlio, se in queste condizioni si sente dal parossismo della disperazione armare la mano parricida, preferendo ad una vecchia languente di fame, una fossa nel cimitero — oh, quel figlio è condannato all'ergastolo senz'altro, dai pacifici giudici che, mentre si svolge il processo, fanno la siesta sui loro desinari e pensano al *27 del mese* che rifornirà loro la cassetta domestica... *(Urli ed applausi si confondono in unico interminabile fragore).*

Questi esempi la storia non registra. La virtù di queste povere madri consumate per cinquant'anni nel silenzio delle pareti domestiche, non è insegnata nelle scuole elementari, dove si glorificano gli *omicidi all'ingrosso* e si porta alle stelle l'opera d'un Napoleone il quale conduceva alla morte milioni di giovani forti e baldi, soltanto per l'ambizione sua sfrenata di dominare su tutta l'Europa. *(Nuova ovazione.*

Questo s'insegna ai giovani; non le sofferenze intime d'un intera famiglia, nella quale il capo che manca di lavoro maltratta la moglie, maltratta i figliuoli e scambia la vita domestica in una vita d'inferno!

Dal loggione una voce grida:

— *E' una verità!* — *subito interrotta dai zittii del pubblico che non vuol perdere una sillaba del discorso.*

Come togliere il veleno della miseria?

Questo è ciò che produce il veleno della miseria. Come toglierlo?.. E' una cosa molto difficile; ma si farà, si va facendo sotto gli stessi nostri occhi. Il lavoro non è una pena: è un bisogno dell'organismo sano, un piacere, una fonte di felicità, quando però sia adeguato alle forze dell'individuo e rimunerato secondo i suoi meriti. *(Applausi)*

Tutti sentiamo bisogno di lavorare... lavorano anche i ricchi, sicuro... sarà un falso lavoro, ma lavorano: per ingannare le ore loro, le impiegano... nei vari *sport.* *(Risate di scherno; applausi,)*

Quando la civiltà del socialismo avrà trionfato, lavoreranno anche i ricchi e si stabilirà la pace, eliminando le grandi differenze sociali prodotte dallo fruttamento della classe borghese.

Accenna alla formazione della borghesia sorta dal medio evo sulle spoglie della civiltà antica: ora sulle spoglie della civiltà borghese sorgerà quella del socialismo.

E' naturale che ogni idea trovi opposizione ed oppositori in quelli che si vedono colpiti: anche Gesù Cristo, nel quale l'oratore personifica l'idea rinnovatrice della società vecchia, ha trovato l'opposizione e la crocefissione. Ma egli aveva ormai su larga base diffuso la sua idea, e questa non morì colla morte di lui: non poteva con la morte di lui morire: altri ferventi apostoli la diffusero e la fecero trionfare.

Che cosa otterrà il socialismo

Il socialismo otterrà l'eguaglianza economica: tutti lavoreranno, si eliminerà il parassitismo che è una delle malattie della borghesia. *(Applausi)*

Viene a parlare delle spese improduttive, che tanta parte di capitale sottraggono ai lavoratori e tanto sperpero inutile ne fanno. Come sono raccolti questi danari? quale classe ne porta di più?... La classe operaia che è in maggior numero e quindi sopporta il maggior peso delle tasse. *(Applausi e grida di viva Ferri viva il socialismo!)*

La chiesa.

L'opera del socialista è lunga, e deve essere costante. Incombe d'illuminare le masse, di portarle a quel grado d'istruzione d'educazione

morale ch'è necessario, perchè esse conoscano i propri diritti e possano tenacemente farli valere. (*Applausi fragorosi; viva il socialismo!*) Le idee non fanno presa appena gettate; sono come la neve: la prima che si posa sulla terra negra fumigante, sul fango delle vie cittadine, diventa fango essa pure; ma poi, quando i fiocchi si succedono ai fiocchi, sempre più spessi, sempre più costanti e per lungo tempo, essi fanno presa e coprono un po' alla volta tutto d'un manto bianco; e la terra, «la vecchia terra fumigante e negra» è avvolta nel silenzio e nella «pace».

«Così è il socialismo. Vero ideale candido che oggi è di pochi, a rapidi passi si conquista il terreno e fa presa, finchè un giorno signoreggerà sulla terra, diffondendo dovunque la pace e la felicità.

Applausi fragorosissimi, grida entusiastiche di viva Ferri, viva il socialismo.

Enrico Ferri, ratto com'è venuto esce. Rinnovandosi insistenti, i battimani e gli evviva, egli riappare dal fondo salutando colla mano. Dopo ciò, il popolo soddisfatto sfolla commentando animatamente nei corridoi, sulle scale, sulle vie la conferenza del deputato.

Spiega com'è diviso il bilancio dello Stato: la maggior parte del quale è impiegato per l'interesse del debito pubblico e per le spese della guerra: solo per la guerra si spesero 13 miliardi, dal '70 in poi, e non si fece mai una guerra. (*Urla d' indignazione*). Ciò dipende dalla mostruosa speculazione dei rifornitori i quali assorbono con spese inutili tanto pubblico danaro. Quelli sono i veri parassiti, i succhioni del sangue pubblico. (*Il teatro sembra crollare, tanto è l' impeto con cui scoppia l' uragano degli applausi e delle grida*).

Si rinnovano le tinte alle navi, si spendono migliaia e migliaia di lire: e dove vanno a perdersi queste migliaia, questi milioni, se non abbiamo una nave capace di portare i nostri prodotti all' estero? (*Nuovi applausi formidabili*).

Si rinnovano i fucili, come se Garibaldi, per combattere nelle sue campagne, avesse usato i fucili di ultimo stampo. (*Applausi; grida*)

Dove vanno questi milioni?.. Di tanto in tanto necessita pure che si cambino i colori, le tinte, le mostre alle tuniche dei tenentini!.. (*Uragano di applausi, grida di Bene, bravo! Viva Ferri*).

I commenti.

Una conferenza — prescindendo da considerazioni di partito — che si ascolta volentieri, come quella di un uomo che le sue idee politiche, le sue affermazioni discutibili od incerte, sa vestire di una vasta coltura, formata per lunghi anni sui libri.

L' uomo è padrone della parola; nessuna preoccupazione oratoria ostacola lo svolgimento del suo pensiero o ritarda la ricerca dell'esempio nella miniera di cognizioni addensate nella mente. La parola è del linguaggio comune, che però alle volte sa assumere un tuono solenne, accompagnato da un gesto d'apostolo o vestire forme poetiche per trascinare l'uditorio e per celare il punto debole della teoria.

Il Ferri parlò per due ore così, tenendo avvinto veramente l'uditorio, attento da principio alla fine. Gli applausi venivano, come di solito, ai «luoghi comuni», dal popolo affascinato da frasi simpatiche e lusinghiere.

Si comprese subito in Ferri il proposito di voler apparire equanime, nè contro la borghesia furono lanciati i soliti insulti; ad essa anzi l'oratore fece risalire il vanto della civiltà attuale che spiana la via, secondo lui, al socialismo. Ed era naturale in lui questo proposito, davanti un pubblico non socialista.

Enrico Ferri, come professore d'università, ha studiato e conosce felicemente lo sviluppo della civiltà nelle varie sue fasi: nella sua mente assimilatrice assai, trovano posto i frutti delle altrui indagini. Più che l'oratore mitingaio, appare il maestro, e le idee esposte — sue o di altri — fanno pensare, richiamando su di esse l'attenzione o rievocando pensieri e studi d'un tempo, latenti e in apparenza dimenticati. La critica alla società è acuta: l'ironia briosa, in apparenza ingenua, colpisce, ma è critica che si ripete da molto tempo, è critica già raccolta in poderosi volumi, che soltanto la parola viva e il porgere coloritore fanno parere nuova: è critica che trova eco nell'animo nostro perchè ognuno di noi *sente* in un'ora o nell'altra della vita, di aver sofferto ingiustizie dalla società, *sente* nell'animo, in qualche istante, un moto impulsivo contro quelle ingiustizie.

Nella protesta contro lo sperpero del danaro pubblico, contro le camorre, le mangierie, gli onesti di tutti i partiti sono d'accordo.

Ma, quanto [a] ricostruire, anche il Ferri disse ben poco, confessando pur lui di ignorare come sarà la società vagheggiata dal socialismo.

La seconda parte — il parassitismo — ebbe base specialmente politica: argomento di discussione per la vita pubblica contemporanea italiana. E qui l'oratore fu assai meno efficace, anzi presentò assai spesso il fianco, non solo per gli avversari, ma per osservatori imparziali.

Nemmeno sembrava sincero, l'esempio, essendo rivolto a strappare l'applauso. Argomenti e citazioni non calzanti affatto col suo asserto e piccinerie non convenienti ad un oratore valente.

Ci inoltreremmo in troppo lunghi commenti se volessimo dimostrare l'infondatezza di certi ragionamenti. Qui non convinse, e forse nemmeno lui era convinto di certe cose.

In una parola, restringendo le vele, se la conferenza fu quello che si dice con frase fatta un godimento intellettuale, se certe idee esposte cooperano a riformare certi indirizzi di idee — nel complesso, di poco Ferri afforzò la teoria socialista, ieri sera.

Conchiudendo, vorremmo dire che la conferenza provò che E. Ferri è un valente professore (pur notando in lui la facilità dell' assimilazione) ma non è un uomo politico. Non ci fu armonia di mente, ieri sera almeno, tra lo studioso e il propagandista.

* * *

Una freddura:

Alla Posta, c'è un impiegato che si chiama Ruzene.

— Hai sentito? — diceva jeri un tizio. — Ci sarà da divertirsi, questa sera, al Minerva. Avremo un contradditorio...

— Chi mai vorrà opporsi al Ferri?... domandò l'altro, ch'è un socialista.

— Ruzene...

— Ruzene?! il portalettere?...

— Sicuro.

— Eh va...

— Figurati!.. Sarà un trionfo, anzi!... la *ruzene* ha sempre vinto ...il Ferro!...

Il socialista scappa ancora...

Le proposte della Giunta

per l' impianto elettrico municipale

La relazione della Giunta su questo argomento è breve; e perciò possiamo riprodurla per intero. Eccola:

«Ammesso l'importo complessivo della spesa per l'impianto municipale dell'illuminazione elettrica nel Comune di Udine in lire 190,000, secondo il progetto dell'ingegnere sig. Augusto Cardin Fontana; considerato però che l'epoca dell'impiego effettivo di questa somma, e l'ammontare preciso della spesa non sono oggi determinabili; — la Giunta ritiene opportuno ritardare l'assunzione del mutuo sistemato con ammortamento, sino al completamento ed alla liquidazione definitiva dei lavori; e domanda ora all' on. Consiglio l'autorizzazione di stipulare colla locale Cassa di Risparmio o con quell'Istituto bancario che offra patti migliori, un mutuo in forma di conto corrente sino a lire 190,000, con interesse non superiore al 4.50 per cento netto da imposte, da convertirsi, a liquidazione eseguita, in mutuo ammortizzabile in 15 anni ad egual tasso d'interesse. Questo ritardo nella stipulazione del mutuo definitivo porta, come conseguenza, che nel corrente esercizio 1904 è sufficiente stanziare una somma per gli interessi passivi che matureranno sui prelevamenti in conto corrente, somma che si prevede in lire 4000.—; mentre, ritenendo che la sistemazione del debito con ammortamento debba essere un fatto compiuto al 31 dicembre a. c., il servizio regolare del debito stesso sarà per cominciare coll'esercizio venturo, mediante lo stanziamento dell'annualità, corrispondente al capitale di lire 190,000, estinguibile in 15 anni.

La Giunta propone quindi all' on. Consiglio il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Il Consiglio comunale:

I. Approva il progetto dell'ingegnere signor Augusto Cardin - Fontana proposto dalla Giunta per l'impianto dell'illuminazione pubblica e degli stabilimenti dipendenti dal Comune, nella città di Udine, e ne autorizza l'esecuzione entro il limite di spesa di lire 190.000 ed il termine del 30 settembre p. v.

II. Ritenuto che l'urgenza dell'opera, dovuta a circostanze imprevedute, non permette l'indugio degli incanti, delega alla Giunta l'approvazione dei Capitolati d'oneri, di cui all'art. 112 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale; dà facoltà alla Giunta stessa di determinare quali dei lavori contemplati dal progetto siano da allogarsi a licitazione privata, quali a trattativa privata e quali ad economia.

III. Riconosciuta la sussistenza delle condizioni prescritte dagli art. 162 e 163 della Legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, N. 164), autorizza la Giunta a contrarre con la Cassa di Risparmio di Udine o con altro Istituto di credito che offra patti migliori un mutuo sino a lire 190,000, in forma di conto corrente, ad un interesse non superiore al 4.50 0|0 netto da ogni imposta; l'obbligo di convertire il debito in conto corrente, entro il 31 dicembre p. v., in mutuo fisso, ammortizzabile in anni 15, ad egual tasso d'interesse, ed alle altre condizioni, garanzie e forme specifiche che saranno convenute fra l'Istituto mutuante e la Giunta, salva la particolare approvazione da darsi a suo tempo dal Consiglio.

IV. Delibera le seguenti modificazioni al Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1904.

a) Storno di lire 4000.— dall'art. 102 all'art. 1 della Parte II, per far fronte al pagamento di interessi passivi sui prelevamenti dal conto corrente da aprirsi alle condizioni su dette presso un Istituto di credito;

b) Inscrizione in Bilancio del nuovo articolo 30-bis all'*Entrata* (Movimento di capitali) collo stanziamento di lire 190000, col titolo: *Assunzione d'un mutuo passivo per l'impianto elettrico municipale*; e dall'art. 92-bis alla *Spesa* (Spese obbligatorie straordinarie), con eguale stanziamento e col titolo: *Impianto elettrico municipale*; in modo che il pareggio generale delle Entrate e delle Spese del Bilancio viene portato da lire 2,115,496.26 a lire 2,305,496.26.

V. Incarica la Giunta di provocare dall'Autorità tutoria le occorrenti approvazioni e sanzioni di legge.

— Il tenente Badolo console ad Aden, del quale tanto si occupano ora i giornali, in seguito ad accuse gravi mossegli dall'on. Chiesi (lo si incolpa di uccisioni fatte perpetrare in carcere, su carcerati inermi accusati di contravvenzioni), è friulano — crediamo di S. Vito di Fagagna: e fece le scuole a Udine, dove conserva amici e conoscenti.

— Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'annunciata rappresentazione della Compagnia Comica Sichel - Guasti - Ciardi - Bracci.

Si rappresenterà la brillantissima commedia, nuova per Udine:

MENO CINQUE.

— Fiorita carità. La signora Anna Zolia fra tanti istituti che benedicono alla memoria del def. Pellarini, non volendo che fossero trascurati i fanciulli del ricreatorio festivo udinese, mandò loro in offerta lire cento. La direzione coi duecento bambini compresa del più vivo sentimento di gratitudine proporzionato al grande bisogno di un istituto che lotta ancora per l'esistenza, rende le più vive grazie, mentre i fanciulli raccolti non mancheranno di innalzare le loro innocenti preghiere per l'anima benedetta per la offerente e per tutti i benefattori.

Per lo stesso istituto: il sen. di Prampero offrì lire 3, il c. Asquini 5, la sig.ra Camilla Hecler Pecile 2, la sig. Misani 2.

La Direzione ringrazia.

Voci del Pubblico.

Per la miglior sede di un istituto bancario. — Nell'ultima assemblea che ebbe luogo presso la Banca Cooperativa Udinese, dai soci intervenuti fu espresso il desiderio di trovare un locale più adatto che non sia quello in cui ha sede l'attuale Istituto di credito cittadino perchè insufficiente ed indecorso nel tempo stesso ad una azienda di simile importanza.

L'Amministrazione potrebbe all'uopo usufruire del bellissimo locale ex Fratina, ove attualmente ha sede il Circolo Filarmonico Giuseppe Verdi. Difatti quelle sale ampie e vaste si presterebbero benissimo allo scopo, sia dal lato centrico commerciale in cui è situato, come pure per il dispendio, non tanto grave, cui andrebbe incontro se addivenisse al suo acquisto.

Non si sa comprendere come fin qui a nessuno dei componenti l'Amministrazione è venuta in mente l'idea di fare di quel palazzo la sede dei propri affari.

Si sa da tutti che questo locale è in vendita; per cui è da consigliarsi all'Amministrazione stessa di non lasciarsi sfuggire una si bella occasione.

Estetica, vastità, centro; lì c'è tutto.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Furto. — Fausto Bertoluzzi di Angelo, Giacomo Cristofoli fu Giovanni e Secondiano Gaggiola di Giuseppe, tutti di Fraforeano, imputati di furto qualificato per avere nel 19 luglio passato, rubato una quantità di pesche per lire 2.25 in danno di Antonio Simonutto, furono condannati a giorni 3 di reclusione ciascuno.

Appello fortunato. — Bernardina Strizzolo di Antonio d'anni 18 e Celeste Paul fu Antonio di anni 17, da Palmanova, appellanti da sentenza di quel pretore che le condannava a giorni 3 di reclusione ciascuna, furono dal Tribunale assolte.

Appello irrecivibile. — Fu dichiarato irrecivibile l'appello presentato da Maddalena Negro fu Leonardo, Natale Bianco fu Antonio, Elisabetta De Barbaro fu Valentino, tutti da Muzzana, contro sentenza 4 febbraio del Pretore di Latisana.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista Settimanale)

Grani.

Il poco quantitativo di merce portato sul mercato mantiene prezzi sostenuti.

Anche la settimana passata è trascorsa molto animata, notando richieste abbastanza numerose, naturalmente non soddisfatte per mancanza di grano disponibile poichè i detentori si tengono riservati nelle vendite.

Frumento. Continua il buon andamento, con prezzi tendenti all'aumento. All'Estero, prezzi in rialzo. Sulla nostra piazza si quotò da L. 23 a 23.50 e anche 23.75 il quintale.

Granoturco. Persiste il buon sostegno con domande attive e con quantitativo disponibile di merce nostrane piuttosto scarteggiante.

Così pure all'Estero notasi dei rialzi di prezzo, e con offerte alquanto diminuite.

Si quotò da L. 10.50 a 11.25 all'ettolitro il cinquantino, da L. 11.50 a 11.75 il comune nostrano e da L. 12 a 12.50 il fino.

Segala. Nessun risveglio in quest'articolo, mantenendosi la solita calma tanto nei prezzi che negli affari. Si quotò da L. 17, a 17.25 il quintale.

Avena. Continua la buona corrente d'affari con prezzi ben tenuti.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 16 a 16.50 il quintale, dazio, escluso, l'Estera; da L. 16.50 a 17.50 la nostrana, e da L. 18, a 18.50 la puglia.

Bovini.

Nulla di mutato dalle ultime notizie, continuando costantemente il buon andamento d'affari segnalato col precedente gazzettino: anzi, sui mercati della precedente settimana, si riscontrarono lievi rialzi.

Domanda attiva nei buoi grassi per macello, con affari un po' stentati, avendo i possidenti aumentate le loro pretese.

Anche in animali da lavoro i prezzi aumentarono, stante il buon numero di richieste essendo prossimi ai lavori campestri primaverili.

Nei vitelli da latte maturi per macello il poco quantitativo di merce disponibile conserva sostenutezza di prezzi.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nell'ottava scorsa.

Buoi	da L. 128	a 138
Vacche	» » 105	» 120
Vitelli	» » 95	» 105

ULTIMA ORA

SCARAMUCCIE INTORNO A PENGYANG.

LONDRA, 11. (*Stefani*) La *Reuter* ha da Tokio in data di jeri: Esploratori montati russi e giapponesi ieri si scontrarono a Nord di Pengyang. I russi si ritirarono. Nessuna perdita nè da una parte nè dall'altra

Di nuovo torbidi nei balcani.

COSTANTINOPOLI, 11. Secondo rapporti turchi, nel vilaiet di Salonicco alcune bande di insorti commisero eccessi, a Slamaka, a Cili. Nel distretto di Filippopoli, si troverebbero duemila e seicento insorti.

Le lotte nazionaliste in Austria.

VIENNA 11. — Si è ripreso alla Camera, da parte degli czechi, l'ostruzionismo, con le solite scenate ed i soliti vituperi: pagliaccio, mascalzone, borsaiuolo, ladro... e tira via. Gli czechi sono decisi a continuarlo; vorrebbero la caduta di De Korber.

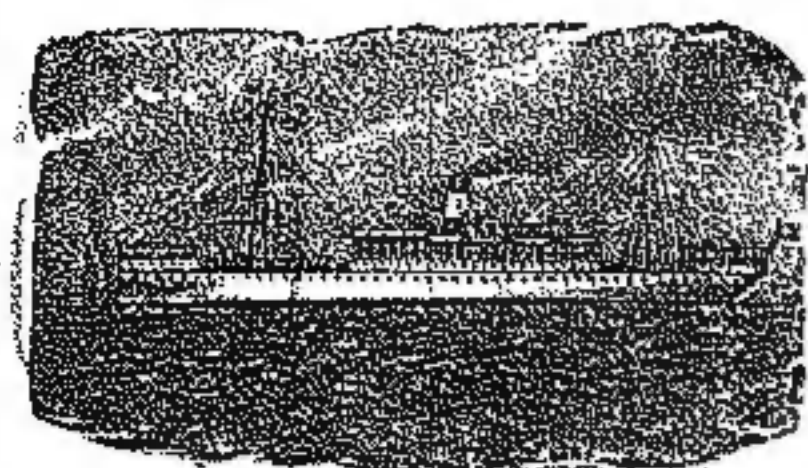
D'altro canto, in tutta la Boemia sono di nuovo scoppiati disordini: fra studenti czechi e tedeschi a Praga, per modo che la polizia dovette prendere misure severe, e l'università fu chiusa, e si minaccia di applicare alla città lo stato eccezionale; e in altre borgate, fra popolani delle due nazionalità.

A Vienna, anche baruffe fra czechi e tedeschi e l'università fu pure chiusa.

Luigi Montico, gerente responsabile.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Linee del NORD e SUD AMERICA

Linee Postali Italiane

Servizio postale SETTIMANALE delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000.000 - Emesso e vers. L. 33,000.000*

"La Veloce,, — Società Italiana di Navigazione a Vapore — *Cap. emesso e versato L. 11,000.00*

Per NEW YORK ogni *Lunedì* **da GENOVA ed ogni** *Mercoledì* **da NAPOLI**
da UDINE il Sabato ore 17 (5 pom.)
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* **da GENOVA**
da UDINE il Lunedì ore 17 (5 pom.)

UFFICIO SOCIALE

Telefono 2-34 — **UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE** — Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York-Canadà** — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	16 Marzo	Napoli	3984	2729	14	16
MARCO MINGHETTI	Nav. Gen. Ital.	19 »	Id.	2488	1628	13 90	18
SICILIA	Nav. Gen. Ital	21 »	Id.	5603	3594	15	16
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	28 »	Id.	4041	2569	13,1	18

per **Montevideo e Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SIRIO	Nav. Gen. Ital.	16 Marzo	Barcellona e Las Palmas	4141	2275	15,86	19
SAVOIA	La Veloce	23 »	Barcellona e Teneriffa	5278	3361	14,7	19
UMBRIA	Nav. Gen. Ital.	30 »	Barcellona e S. Vincenzo	5260	3383	15	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	6 Aprile	Barcellona e Las Palmas	4034	2793	14,4	20

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e «LA VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0\[0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0\[0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)
Il 15 Marzo partirà il vapore della **"Veloce,,**
"LAS PALMAS,,
toccando i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 2543 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora. Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
Il 1.o Aprile 1904 partirà il Vapore della **"Veloce,,**
"CENTRO AMERICA,,
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2245 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per informazioni e passaggi rivolgersi **all' Ufficio Sociale, in UDINE Via Aquileia, 94.**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine.
TELEFONO 2 34.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

LA ISPIRATA VEGGENTE SONNAMBULA
Anna d'Amico
dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che destano la chiaroveggenza singolare di **Anna D'Amico** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli effetti più cari o perdute nell'incertezza dall'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra temprare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire **5**, *se all'estero lire* **6**, *in lettera raccomandata o cartolina vaglia al* **Prof. PIETRO D'AMICO** *via Roma, N. 2, piano 2,* **Bologna**, *e coloro che consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula: sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari; rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicché ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.*

Francesco Cogolo
provetto callista — Via Cisis, 81

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
Acelticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.
Anopsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.
Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.
OPUSCOLO GRATIS.

ARTRITE, GOTTA, REUMI, guariti con rapidità e costanza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato
Linimento Galbiati
48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla **Ditta Felice Galbiati, via San Sisto, 3, Milano.** Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flac.

GAS ACETILENE
CARBURO DI CALCIO
Resa garantita di oltre 300 litri per Kilogramma.
Catalogo dettagliato gratis.
Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.
Ing. L. TROUBETZKOY
MILANO — Via Mario Pagano, 43 — MILANO

AMARO BAREGGI
a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi
Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e saluto. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epoplessia.
Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE
Gratis consulti ed opuscoli
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Preservativi
per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis - volendo suggellato inviare francobollo.
Assoluta segretezza - Modici prezzi - *Igiene Casella 459, Milano.*

Polenta
liefern am besten und billigsten Halser Mühlenwerke Passau (Bayern).

SENZA RIVALI
PREMIATI DENTIFRICI
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque
Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro
FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco